

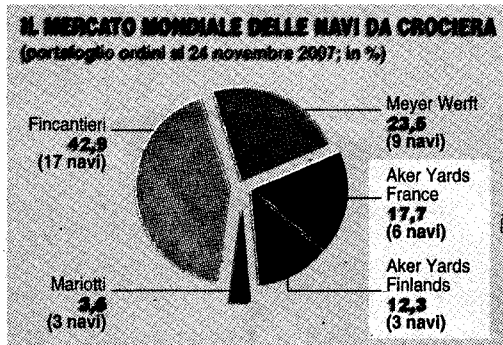
Fincantieri, attacco coreano

Il gruppo Stx prende il 40% nel suo principale concorrente: la norvegese Aker

Minella a pagina 17

Fincantieri resta leader, i coreani attaccano

Il gruppo asiatico Stx ha preso quasi il 40% nei cantieri norvegesi Aker Yard, principale concorrente del gigante pubblico italiano, primo costruttore di navi da crociera al mondo. Che ora ha bisogno di risorse, ma il piano di quotazione è in stallo



800 milioni

INVESTIMENTI

Investimenti per 800 milioni di euro nei piani di Fincantieri: 500 sono destinati ai cantieri italiani

MASSIMO MINELLA

Genova

Da una parte c'è una Borsa che non arriva, dall'altra un concorrente che ha appena aperto le porte del suo capitale ai coreani. L'ultimo paradosso dell'economia italiana è un gruppo, Fincantieri, leader mondiale nella costruzione di navi da crociera, che chiede risorse per poter crescere ancora e viene invitato dal governo ad attendere con fiducia, mentre nell'azionariato dei norvegesi Aker Yards, il numero due, entra la coreana Stx, con una quota del 39,2 per cento, per un investimento di 560 milioni di euro. Il fatto è che il progetto di quotazione, osteggiato dal sindacato più rappresentativo fra i lavoratori, la Fiom, e dalla sinistra radicale, mette in ambascia un governo che proprio all'ala sinistra ha avuto, a più riprese, problemi di tenuta. Eppure, nel caso di Fincantieri, sul mercato finirebbe il 49 per cento del capitale, messo in vendita dall'azionista Fintecna che fa direttamente capo al ministero del Tesoro. Non di privatizzazione si tratterebbe, dunque, ma di quotazione, la strada più diretta per trovare nuova liquidità da investire nel settore della cantieristica per continuare a guidare il mercato mondiale delle crociere, rientrare in quello delle riparazioni e trasformazioni

navali, rafforzare la presenza internazionale nel militare e far crescere l'ultimo business, quella della nautica con la costruzione di magayacht.

Un piano molto articolato che prevede circa 800 milioni di investimenti suddivisi fra cantieri italiani (500 milioni), acquisizioni estere (200) e ricerca (100). Numeri che l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, ha spiegato ancora una volta la scorsa settimana a Venezia, durante la cerimonia di consegna della "Queen Victoria", lussuosa regina

del mare costruita per l'inglese Cunard Line, brand del colosso americano Carnival, che verrà ufficialmente battezzata il dieci dicembre a Southampton con madrina d'eccezione la Duchessa di Cornovaglia Camilla Parker Bowles, accompagnata dal marito, il principe Carlo d'Inghilterra.

«Fincantieri per crescere deve potersi muovere in un contesto globale e ragionare su orizzonti temporali di lungo periodo — spiega Bono — Per questo ha bisogno di una struttura patrimoniale e finanziaria solida e quindi di capitali di rischio per sostenere il proprio sviluppo». Punto di partenza di ogni riflessione è lo stato di salute di Fincantieri, eccellente da anni grazie alla leadership nelle crociere, ma anche

alla tenuta nel settore mercantile, nonostante la preponderanza dei concorrenti asiatici, coreani, giapponesi, cinesi. Proprio per questo, desta preoccupazione l'ingresso nel capitale degli Aker Yards del gruppo coreano Stx, che con una quota di poco inferiore al 40 per cento diventa il primo azionista del gruppo concorrente di

Fincantieri.

Il portafoglio ordini mondiale, a fine novembre, conferma infatti la leadership mondiale a Fincantieri (17 navi da costruire, il 42,9% del mercato) ma alle sue spalle incalzano proprio gli Aker (9 navi con le controllate di Finlandia e Francia, il 30% del mercato). Una posizione di forza, quella italiana, che dura ormai da una quindicina d'anni (dal '90 a oggi il gruppo ha consegnato 42 navi da crociera a cui vanno aggiunte le 17 in portafoglio per un totale di oltre 25 miliardi di euro di valore).

«La nostra attuale situazione, decisamente positiva, ci pone nella condizione di poter reperire sul mercato i capitali necessari per sostenere il nostro piano industriale senza gravare sull'azionista pubblico — chiarisce



Bono — Speriamo quindi che al più presto questo percorso possa essere completato per dotare la società degli strumenti necessari a sostenere una concorrenza sempre più agguerrita».

Parole che trovano il presidente del Consiglio Romano Prodi in totale sintonia, nonostante la "pausa di riflessione" data dal governo al progetto di quotazione. Pausa voluta per ritemperare, attraverso la strada del dialogo, una condivisione del piano industriale anche da parte delle organizzazioni dei lavoratori. «Non possiamo perdere il primato che abbiamo raggiunto — spiega Prodi — Fincantieri ha bisogno di risorse perché il suo primato significa innovazione ma anche capacità di autofinanziamento». Sui tempi il premier non indica date precise, ma l'esigenza di chiudere il fretta l'operazione. «Non detto le regole — prosegue — le decisioni vanno prese il più presto possibile perché i coreani stanno entrando in Europa. Quando parlo di Borsa non parlo di una cosa magica, ma di uno strumento oggi essenziale per raggiungere certi obiettivi. Se ci sono altri strumenti, per carità, esaminiamoli tutti, non voglio entrare in aspetti tecnici. Ai sindacati mando un messaggio di consapevolezza e di fiducia».

Messaggio che viene raccolto solo da due delle tre sigle sindacali. Mentre infatti la Uil, attraverso il segretario generale genovese e membro della segreteria nazionale dei metalmeccanici Antonio Apa, e il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni confermano il loro via libera al progetto di quotazione, la Fiom-Cgil frena ancora. «Il pronunciamento di Prodi è sbagliato per tre motivi — spiega il coordinatore nazionale Sandro Bianchi — non tiene in alcun conto la decisione del Parlamento che aveva chiesto al governo di ottenere prima il consenso dei sindacati sul piano industriale, cosa che il governo non ha nemmeno tentato; ignora la gravissima crisi finanziaria che scuote le Borse mondiali; interpreta in modo sbagliato il caso Aker, fino a qualche mese fa indicato come l'esempio da seguire per Fincantieri, e ora invece finito nelle mani dei coreani proprio perché era l'unico gruppo cantieristico europeo quotato in Borsa».

**I sindacati
non cambiano
il loro no,
il governo
promette
di fare presto**